La gara URSS-USA per la conquista dello spazio

La potenza missilistica e la scienza

I risultati dei sovietici sono direttamente proporzionali alle maggiori capacità dei loro satelliti

I commenti della stampa borghese all'impresa di Glenn, sono stati, nel considerarne gli aspetti tecnici, relativamente prudenti. Dopo i primi giudizi, nei quali si cercava, almeno sul piano psicologico, di presentare il volo come «superiore» a quelli di Gagarin e Titov in quanto iniziatosi «sotto gli occhi di tutti» (Corriere della Sera) e quindi, frutto della «vera democrazia», giudizi che evidentemente mancano della più elementare serietà, diversi articolisti hanno preso in esame la situazione sotto un angolo visuale nuovo per la macchina propagandistica che fa capo ai «columnists» d'oltre oceano.

L'avvio è stato dato dalla New York Herald Tribune, *che ha iniziato a svolgere il nuovo tema qualche giorno fa anche nella sua edizione parigina, ed è stato seguito, su un tono moderato e, in apparenza, convincente, da diversi altri giornali e riviste.*

Il nuovo tema, in poche parole, si può riassumere così: è vero che i sovietici hanno ancora un certo vantaggio nella potenza dei missili, ma per tutto il resto sono stati raggiunti; e sono stati nettamente superati quanto ad attrezzature di bordo ed a risultati scientifici ottenuti. «Noi abbiamo apparecchi miniaturizzati, ed impieghiamo largamente i transistor, i sovietici no», afferma esplicitamente il quotidiano cui accennavamo, e continua sostenendo, in termini peraltro assai generici, che i sovietici non hanno scoperto o studiato nulla che possa paragonarsi alla scoperta americana delle fasce di Van Allen e della deformazione piriforme della terra e a certi studi sulla radiazione solare.

Con questa impostazione, gli specialisti della propaganda psicologica di massa degli Stati Uniti si preparano a sostenere per almeno due anni (più probabilmente per tre o quattro) una situazione, dal loro punto di vista, tutt'altro che facile. Infatti, come è ormai chiaro (e come abbiamo avuto occasione di far notare più volte su queste stesse colonne) gli Stati Uniti non potranno fare nessun progresso sostanziale, in campo spaziale, fino a che non disporranno di missili più potenti, capaci di mettere in orbita carichi utili maggiori. In questi due o tre anni invece, i sovietici potranno compiere progressi di grande rilievo, sia perché dispongono già ora di missili e di capsule spaziali di cui non hanno ancora sfruttato appieno le possibilità, sia perché stanno mettendo a punto missili vettori nettamente più potenti di quello che ha permesso il lancio del Venusik, mettendo in orbita un satellite-base di sei tonnellate.

Individuata questa nuova impostazione della propaganda americana, che vedremo svilupparsi in mille modi nei prossimi mesi (e nei prossimi anni), è pure interessante vedere come i suoi punti fondamentali non rispondano per nulla alla realtà.

In primo luogo, gli americani sono stati costretti a miniaturizzare i loro apparecchi, in quanto dovevano ridurne il peso e l'ingombro ai limiti minimi dato il carico utile ridottissimo dei loro missili. La miniaturizzazione non costituisce un vantaggio, un progresso, ma una soluzione di necessità, in certi casi, addirittura una soluzione di ripiego. I sovietici hanno installato a bordo dei loro satelliti artificiali o delle loro «navi spaziali» apparecchi di precisione, perfezionati nella pratica dei laboratori di ricerca ed anche in campo industriale i quali riassumono e portano in sé i risultati di anni di esperienza e di affinamento costruttivo e funzionale.

Se andate nei laboratori di fisica, e osservate gli strumenti e gli apparecchi di ricerca di precisione, non troverete certo apparecchi miniaturizzati: e nei relativi circuiti, elettrici ed elettronici, di transistor, ne troverete pochini. I transistor sono delicati, non sopportano i sovraccarichi, possono distruggersi per un surriscaldamento relativamente modesto e di breve durata, non sopportano gli urti, e possono alterarsi e perdere le loro caratteristiche se sottoposti a radiazioni di una certa intensità per un certo tempo. E' vero che col procedere della tecnica, col miglioramento delle lavorazioni, dei controlli e delle messe a punto, le dimensioni, anche degli apparecchi di precisione, tendono a diminuire, ma non poi tanto. I

Quanto alle cosiddette «scoperte», non c'è nulla da dire sul fatto che gli americani abbiano segnalato per i primi la presenza delle due prime fasce radioattive che circondano la Terra, e la famosa deformazione piriforme della Terra ed abbiano fatto rilievi di notevole interesse sulle radiazioni spaziali. Ma, dal canto loro, (e la propaganda americana ne parla ovviamente pochissimo), i sovietici hanno scoperto la presenza di altre due fasce di radiazioni, più lontane (con i Lunik), hanno compiuto una serie di studi e di rilievi di grande precisione e completezza sulle caratteristiche dell'atmosfera nei suoi strati più esterni (il terzo «Sputnik» ha continuato ad inviare dati e rilievi precisissimi per quasi undici mesi consecutivi), sulle caratteristiche, l'andamento e le variazioni del campo magnetico terrestre, sulle caratteristiche della tenuissima atmosfera lunare, sull'assenza comprovata di campo magnetico lunare, senza contare i rilievi sulla radiazione solare e cosmica, effettuati con apparecchi di grande mole e precisione.

Questi dati occupano ormai parecchi volumi grossi ognuno come un vocabolario, pubblicati a cura dell'Accademia delle Scienze. Accanto a questi, sono stati avviati imponenti studi di genetica, per individuare eventuali influenze dell'esposizione alle radiazioni spaziali su organismi vegetali, su insetti, carie, topi, cani. Anche gli americani hanno lanciato a questo scopo qualche topolino e qualche insetto, ma non hanno potuto mai avviare esperienze sistematiche, su ampie basi sperimentali, quali sono state rese possibili dai lanci delle capsule spaziali sovietiche con animali a bordo, rimaste in orbita lungo tempo, e nelle quali diversi animali sono stati esposti per tempi diversi e secondo diversi orientamenti alle radiazioni cosmiche e solari. Questi studi sono ancora in corso, sui figli, i nipoti, i pronipoti e così via degli animali e delle piante così esposte.

E potremmo continuare su questo tono per almeno due colonne ancora. Non ci si venga dunque a dire che, transistor o non transistor, fasce di Van Allen o altro, la ricerca spaziale americana si trova oggi in vantaggio rispetto a quella sovietica. Ha ottenuto, indubbiamente, anch'essa i suoi risultati, ma ne è lontana almeno quanto lo sviluppo della missilistica, e forse ancor di più: le possibilità di ricerca, in campo spaziale, rimangono e rimarranno per molto tempo ancora legate alle capacità dei missili.

g. b.

L'avventura di un operaio di Barcellona

Scoperto vivo tra le macerie quarantott'ore dopo il crollo

Per un momento ha creduto di essere condannato ad una lenta agonia ed ha pensato di tagliarsi le vene per affrettare la fine — L'arrivo dei soccorritori

(Nostro servizio particolare)

BARCELLONA, 26. — *«Sono stanco e affamato, ma ancora tutto di un pezzo». Questa la prima frase pronunciata da Felipe Nieto Torrecillas quando è stato estratto dalle rovine dello stabilimento tessile di Barcellona crollato venerdì sera.*

Per due giorni l'uomo è rimasto sepolto sotto le macerie, i soccorritori ne cercavano il corpo ormai convinti della sua morte e ieri mattina sono rimasti sbalorditi quando hanno inteso le sue invocazioni di aiuto. Guidati dalla voce, i vigili del fuoco hanno intensificato le operazioni di scavo e, dopo circa due ore, riuscivano a riportarlo alla vita. Un puro caso.

Subito dopo essere stato estratto dalle macerie, l'operaio è stato visitato da un medico e tanto più grande è stata la sorpresa quando si è constatato che, salvo alcune contusioni di poco conto, era rimasto praticamente illeso. E' stato trasportato all'ospedale a puro scopo precauzionale e per dargli il tempo di riprendersi dallo choc. All'ospedale di San Pablo, Felipe è stato sottoposto ad un esame radiografico che ha confermato la prima favorevole diagnosi. Tanto soddisfacenti sono le condizioni del «redivivo» che ieri è stato concesso in serata ai giornalisti di visitarlo all'ospedale e di ascoltare dalla sua viva voce il racconto della spaventosa avventura.

Felipe Nieto Torrecillas è un uomo sulla trentina, non molto alto, asciutto dai capelli nerissimi, buon parlatore. Ha raccontato la sua vicenda senza essere praticamente mai sollecitato da domande. «Venerdì sera — ha cominciato Felipe — mi ero attardato nello stabilimento più del solito. Mi ero comunque già cambiato per tornare a casa quando è avvenuto il disastro. Ero in uno degli uffici al pianterreno e stavo avviandomi verso la uscita: ho sentito un fragore infernale e tutto è diventato buio. Ho capito che qualcosa mi stava crollando addosso, mentre cadevo per terra, ma non ho avuto subito la sensazione di quanto stava accadendo. Per la verità non ho avuto alcuna sensazione, non riuscivo proprio a capire che cosa era successo. Una volta ho litigato con quattro giorganotti in una sala da ballo: mi si buttarono addosso e in un baleno mi misero k.o. Più o meno venerdì sera ho provato le stesse cose».

«Sono certo — ha proseguito Torrecillas. — di aver perso i sensi, ma per un periodo brevissimo. Quando sono rinvenuto avevo la bocca piena di terra: la parte superiore del mio corpo era libera, mentre le gambe erano immobilizzate. Fu soltanto dopo essermi riassestato che riflettei sull'accaduto e solo allora compresi la drammaticità della mia situazione. Mi accorsi che dovevo la vita a due travi che incrociandosi sopra di me avevano creato uno spazio vuoto nel quale avevo avuto la fortuna di trovarmi. Possibilità di muovermi però non ne avevo e sulle prime mi consolai al pensiero che presto le squadre di soccorso mi avrebbero liberato. Sentivo infatti il rumore delle picozze e delle pale che rimuovevano le macerie. Le prime ore passarono così abbastanza bene, ma quando mi accorsi che i rumori si allontanavano invece di avvicinarsi allora veramente credetti di essere condannato a morire lentamente. E' stata un'agonia interminabile, ero attanagliato dall'angoscia: per un po' urlai con tutta la voce che mi rimaneva, poi compresi l'inutilità dei miei sforzi e tacqui».

«Cercavo di rassegnarmi alla mia sorte — ha detto Felipe — piangevo, pensavo persino di affrettare la fine. Ci fu un momento in cui pensai di tagliarmi le vene dei polsi con un sasso acuminato. Ma sempre la speranza di riuscire a cavarmela aveva il sopravvento. Quanto è durato quell'incubo non vi so dire. A me è sembrato un'eternità. Finalmente riudii avvicinarsi i colpi di piccone e ricominciai a strillare: mi risposero. Vivessi altre mille anni non proverò mai più un'emozione così intensa. Da quel momento rimasi in continuo contatto con i soccorritori, strillavo con tutte le mie forze per orientare la loro marcia di avvicinamento e loro mi rispondevano con frasi di incoraggiamento. Gli ultimi momenti di terrore sono stati quelli che hanno preceduto la mia liberazione. Pensai che le due travi avrebbero potuto cedere e allora veramente le macerie mi avrebbero stritolato. Il destino non ha voluto essere così crudele con me: mentre così riflettevo, ho visto una mano che si protendeva verso di me, l'ho afferrata e ci sono rimasto attaccato fino a quando non mi hanno tirato fuori. Solo quando sono stato libero ho visto che quella mano apparteneva ad un vigile del fuoco».

Lo sparentoso crollo di Barcellona avvenne, come è noto venerdì sera, quando una quindicina di operai si trovavano ancora nello stabilimento. Quattro vennero estratti già morti mentre altri nove hanno riportato ferite di varia entità e ora si trovano ricoverati all'ospedale. Le squadre di soccorso sono ora alla ricerca di altri due operai che dovrebbero essere ancora sepolti sotto le macerie. Dopo il miracoloso ritrovamento di Felipe Nieto Torrecillas, non si dispera di trovarli ancora in vita.

AYME GOMEZ
ANSA-UPI

Piantagione in fiamme

SANTO DOMINGO — Un violento incendio, che sembra sia doloso, ha distrutto una intera piantagione a Santo Domingo. Nella telefoto: un contadino abbandona l'estesa piantagione ormai preda del fuoco distruttore

Terribile avventura di una cordata sul Mont Blanc Du Tacul

Precipitano 3 alpinisti sul Bianco ma il ghiaccio si chiude e li salva

Sono stati raccolti in gravi condizioni, ma vivi — Avevano appena compiuto un'importante impresa — Facevano parte di un gruppo di sei scalatori

AOSTA, 26 — Tre alpinisti italiani sono caduti in un crepaccio nel gruppo del Mont Blanc du Tacul. Le loro condizioni sono gravi.

Sei sono gli alpinisti, tutti italiani, protagonisti della brutta avventura sul massiccio del Monte Bianco. Il gruppo aveva scalato il Mont Blanc du Tacul, quando, sulla via del ritorno, tre sono scivolati e precipitati in un crepaccio. Facevano parte della spedizione tre alpinisti torinesi, due lecchesi ed un genovese. Si tratta di Andre Mellano, Alberto Risso e Alberto Marchionni, tutti di Torino, Romano Perego e Luigi Mazzaniga di Lecco, e del genovese Gianni Ribaldone.

I sei avevano raggiunto sabato il vecchio rifugio Torino, dove avevano trascorso poi la notte. Nella giornata di domenica hanno sferrato l'attacco alla cima prefissa, percorrendo il colatoio nord-est del Blanche du Tacul, una via tutta di ghiaccio. In serata la cima era raggiunta e il bivacco era fissato a oltre 4000 metri di quota. Stamane, sulla via del ritorno lungo la «normale», percorsi appena un centinaio di metri, tre degli alpinisti sono scivolati, precipitando in un crepaccio. La fessura fra il ghiaccio li ha salvati da una morte orrenda: infatti la loro caduta si è interrotta, dopo aver corso il rischio di compiere un volo di un migliaio di metri in un profondo burrone. Tutti hanno riportato contusioni e lesioni: il più grave è il Perego, che dalle prime notizie giunte a valle, pare che abbia riportato una lesione alla colonna vertebrale: due altri suoi compagni, il Ribaldone e il Mazzaniga, si sono fratturate entrambe le gambe e le braccia. I superstiti sono riusciti a raggiungere la stazione della funivia dell'Aiguille du Midi e a dare l'allarme: nel tardo pomeriggio sono partiti per il luogo della sciagura sei gendarmi della scuola d'alta montagna di Chamonix e tre guide per i soccorsi.

In serata tutti gli alpinisti feriti hanno potuto raggiungere il laboratorio per lo studio dei raggi cosmici del centro nazionale di ricerche francese sul Colle du Midi, a 3600 metri di quota. Domattina i sei alpinisti italiani scenderanno a Courmayeur.

Spara all'impazzata e uccide la moglie

OMAHA (Nebraska) — Il 28enne Sterling Gatewood jr., colto da improvvisa pazzia, si è messo a sparare all'impazzata uccidendo la moglie e ferendo leggermente un fratello. L'uomo si è poi barricato in casa e gli agenti lo hanno catturato facendo uso di bombe lacrimogene. Nella foto: il Gatewood tenuto dagli agenti subito dopo la cattura (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

Due ergastoli ai mafiosi di Vallelunga

AGRIGENTO, 26 — Si è concluso stamane dinanzi alla Corte di Assise di Agrigento il processo alla mafia di Vallelunga.

La Corte ha ritenuto tutti i sei imputati uno dei quali latitante responsabili di omicidio nei confronti di Santo Di Benedetto, Antonino Valenza e di tentato omicidio in persona di Tommaso Di Benedetto e Salvatore Castellana, delitti consumati alla periferia di Vallelunga nel maggio del 1959 per rivalità fra le gang mafiose che si contendevano la supremazia nella provincia.

La Corte ha condannato il 51enne Giuseppe Cammarata e il latitante 32enne Antonino Schifano all'ergastolo; il ventinovenne Luigi Pace e il ventiquattrenne Giuseppe Cammarata (omonimo e figlio dell'altro Cammarata) sono stati condannati entrambi a 28 anni e 6 mesi di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche. Antonio Trabona è stato condannato a 27 anni e sette mesi di reclusione mentre il fratello Carlo a venti anni e sei mesi.

Bimotore in fiamme

Atterraggio sull'autostrada

La mirabolante manovra compiuta da un pilota americano — Salvi i 4 occupanti

HARRISON, 26. — Un pilota privato ha condotto il suo bimotore in fiamme su un'autostrada, riuscendo a compiere un mirabolante atterraggio dopo aver sfiorato varie automobili. Il pilota, i cui stivali avevano pure preso fuoco, è riuscito a scappare, con tre compagni, qualche secondo prima che l'aereo diventasse tutto un rogo. Il fuoco ha distrutto completamente il bimotore.

Ci si era accorti delle fiamme alla quota di mezzo chilometro. Il 34enne Richard Sucher — il pilota — viste le lingue di fuoco che spuntavano da tutte le parti, aveva capito che c'era ben poco da scegliere: o buttarsi verso terra, usando la strada come una pista, o ardere in cielo.

Glenn invitato a Sanremo

SANREMO, 26 — L'astronauta americano John Glenn è stato invitato a trascorrere un periodo di riposo a Sanremo. L'invito ufficiale al colonnello dei marines americano è stato inviato con un telegramma indirizzato alla sede della NASA a Washington.

L'Ambasciata americana a Roma, avvisata telefonicamente dell'iniziativa, ha ringraziato anticipatamente, anche a nome del col. Glenn.

La corte suprema USA ribadisce: niente segregazione sui mezzi di trasporto

WASHINGTON, 26 — La Corte suprema degli Stati Uniti ha deciso oggi all'unanimità che nessuno stato dell'unione può imporre la segregazione razziale sui mezzi di trasporto, sia all'interno di uno stato, sia in viaggi interstatali. La questione, già risolta con precedenti decisioni della corte in merito, non può più essere materia di ricorso, ha dichiarato la Corte.

La Corte ha poi dato istruzioni alla corte distrettuale del Mississippi affinché decida in merito agli appelli presentati dai «viaggiatori della libertà» negri arrestati e imprigionati a Jackson lo scorso anno per essersi introdotti nelle sale di aspetto di società automobilistiche.

Lettere all'Unità

Pensioni attese rimbalzando da Italia a Francia

Signor direttore,

ho letto la lettera del Direttore generale dell'INPS, secondo il quale si usano tutti gli accorgimenti per pagare sollecitamente le rate di pensione maturate in Francia. Io espongo il caso che mi riguarda.

Ho lavorato in Francia 5 anni e al ritorno nel 1945, ho portato con me le marche assicurative pagate in quegli anni alle *Assurances Sociales Agricoles d'Etampes (Seine et Oise)*. Dato che a quell'epoca non vi era una convenzione, ho dovuto aspettare fino al 1959 per fare la domanda. Dopo 4 mesi, l'INPS spedì i documenti, come risulta da lettera speditami. Dopo un anno ho fatto diverse sollecitazioni, ma l'INPS mi ha sempre risposto in modo evasivo, adducendo a motivo che dalla Francia non rispondevano.

Io mi domando se occorrono due anni e mezzo (e purtroppo senza sapere ancora nulla) per constatare dai registri se le marche assicurative corrispondono. Che questa convenzione da parte francese non funzioni come dovrebbe, lo comprendo. Ma l'INPS non può proprio farci nulla?

CESARE LEVATI
(Vimercate - Milano)

Centro sinistra e franchigia fiscale

Signor direttore,

il centro-sinistra sarebbe squalificato in partenza se non concedesse la franchigia fiscale per i redditi inferiori al milione. Fin qui si è caricati di tasse dirette e indirette la povera gente: e adesso, con il centro-sinistra, necessita spostare il peso fiscale a carico di chi vive nell'agiatezza.

Parlare di centro-sinistra e poi lasciare le cose come stanno, sarebbe negativo per i partiti che aderiscono al governo, specialmente in vista delle prossime elezioni politiche. La maggioranza degli italiani spera molto, quindi governare a danno dei poveri può diventare pericoloso.

G. N.
(Pescara)

Venuti in Europa per tramare contro Cuba

Caro direttore

In tempi di euforia spaziale — nulla togliendo al coraggio e all'impresa di Glenn — è bene non perdere d'occhio quanto avviene o sta avvenendo in Terra in questi ultimi giorni. Il viaggio in Europa di Walt Rostow e di Richard Godwin, fidi inviati di Kennedy presso la NATO, non manca di suscitare le stesse apprensioni che per tanti giorni ha suscitato in noi quello di Glenn.

Che cosa vengono a fare nel nostro Continente? Che direzione hanno? In che orbita devono entrare? Ecco l'interrogativo che ci preoccupa, ed ecco perché noi, innanzi, dicevamo che fra Glenn e costoro vi è molta analogia. L'una partenza, così come si erano messe le cose, poteva portare alla perdita del valoroso astronauta; l'altra può portare invece alla perdita della libertà che si è così eroicamente data il popolo di Cuba.

Ora, di fronte a ciò, permetteremo noi che questi baldi rappresentanti del Paese in cui si erige la più alta statua della Libertà, conseguano indisturbati i loro propositi? Permetteremo noi, in tempi in cui va a costituirsi un governo di centro-sinistra, che il viaggio di costoro approdi a felici risultati proprio a Roma, pur se Bob Kennedy vi è già giunto come battistrada?

Il nostro NO! è perentorio. E dobbiamo fare tutto quanto è in nostro potere per affermare i valori della pace e non quelli della guerra e della malversazione internazionale. Dobbiamo costringere il nuovo governo Fanfani a battere questa strada, che è quella di tutti, della stragrande maggioranza della popolazione italiana. Dobbiamo dire con forza a questo nuovo governo, che un programma «di fedeltà alla politica atlantica ed europeistica», non è più «di sicurezza e di pace», come pretende far credere il documento letto dall'on. Moro alla fine della riunione tripartitica al palazzo della Camilluccia, se si aprono le porte del centro-sinistra ai portatori di oppressione economica e militare.

Quindi, vigilanza da parte nostra, e immediata denuncia di questi pericoli.

Cordialmente

A. D. F.
(Como)

Le cooperative possono partecipare al rinnovamento delle strutture

Caro Direttore, se un pilone essenziale su cui poggia la lotta per la costruzione del Socialismo è quello del potere contrattuale dei lavoratori nelle aziende, nelle fabbriche (e lo è in quanto nella fase «produzione» condiziona il potere borghese), l'altro pilone non meno essenziale che quella lotta sostiene è il movimento cooperativo, che intervenendo «in chiusura» nel ciclo economico verifica il potere di acquisto reale delle retribuzioni (salari, stipendi) e con ciò condiziona il potere della borghesia nella fase di riconversione delle merci in danaro.

Movimento cooperativistico è quello che non mira ad altro se non a predisporre gli strumenti collettivi per procacciarsi beni di consumo o strumentali. Se così non fosse, non risulterebbe alcuna differenza fra cooperative e Società per azioni che nulla hanno a che fare col Socialismo. Il movimento cooperativo dei lavoratori non è pensabile — specie in una economia di libero mercato — disgiunto dalla sua naturale vocazione: quella di una critica illimitata delle componenti: qualità e prezzo delle merci: solo in questa accezione esso si allaccia alla lotta dei lavoratori nelle aziende e nelle fabbriche e ne costituisce un tutt'uno, ad effettivo sostegno della lotta per il Socialismo.

Considerando poi per un momento la cooperazione limitamente al settore di quei particolari beni di consumo che sono le derrate, si apre in maniera assai viva alla coscienza dei lavoratori associati in queste cooperative di consumo il grave e complesso capitolo della critica a prezzi e qualità di detti beni: critica che — approfondita — non può non investire il grosso problema del rapporto fra città e campagna, e in certa misura fra Nord e Sud e portare al rafforzamento della alleanza fra lavoratori della città e della campagna. Per queste considerazioni ritengo che ogni ulteriore ritardo con cui questi convincimenti vadano trovando radice e corpo, costituisca una grave remora allo sviluppo organico della lotta per il Socialismo.

ARTURO CALANDRINO
Milano

I recenti Congressi provinciali e nazionale del movimento cooperativo hanno affrontato il tema di una nuova collocazione della cooperazione nella lotta per il rinnovamento della società italiana.

La cooperazione non può soltanto predisporre gli strumenti collettivi per procacciarsi beni di consumo e strumentali perché, in una struttura economica dominata dai monopoli, quella funzione arrischierebbe di essere velleitaria. Si tratta per le cooperative di partecipare al rinnovamento delle strutture economiche e politiche del Paese.

Nel campo del consumo la cooperazione si propone oggi di contribuire a rinnovare in senso democratico il sistema di circolazione e distribuzione delle merci, condizione indispensabile per garantire qualità e prezzo. Ciò vuol dire non soltanto avere rapporti permanenti e sistematici con una rete di cooperative agricole di produzione e di trasformazione delle derrate, in particolare con il Sud, ma al tempo stesso costituire un fronte unico delle forze del dettaglio — cooperazione tradizionale di consumo ed esercenti associati — teso alla politica antimonopolistica imposta dall'attuale struttura economica del Paese.

Nel regno di Satana rivoltati cento volte al giorno

Signor direttore,

quando ho appreso la fuga di tanti miliardi dall'aeroporto di Fiumicino, mi sono reso conto della causa del mancato aumento delle pensioni. Ma se quelli continuano, siamo proprio noi pensionati a doverne far le spese? Si vede che i nostri governanti non hanno più la nozione di quello che fanno. Se fosse diversamente dovrebbero arrossire.

I parlamentari dovrebbero prendere a cuore la nostra causa. Si avvicinano le elezioni e i superstiti tra noi, quelli che non saranno morti, sapranno su quale simbolo tracciare il segno per sbarrare la strada alle sanguisughe. Quanto ai responsabili della nostra sventura, quando giungerà l'ora di andare nel regno di Satana che vengano rivoltati almeno cento volte al giorno!

Mario Paci
(Ancona)

Ancora un film vietato ai minori che invece dovrebbe essere obbligatorio

Signor direttore,

ho visto il nuovo film «La vita di Adolf Hitler», un film che è vietato ai minori di 16 anni ma che dovrebbe essere visto da tutti, dai 12 anni in su: e vorrei sapere dai censori perchè lo hanno vietato.

E' un film che dovrebbe educare i minori ad odiare la guerra, insegnar loro che cosa è stata la svastica, simbolo dei sanguinari nazisti, che cosa sono stati i campi di concentramento ecc. ecc.

Forse è vietato ai giovani perchè nel film appare che Hitler venne finanziato da grandi capitalisti?

ILARIO PIVELLI
(Genova)

Una famiglia fortunata

MILANO, 22 febbraio

5 MILIONI sono stati vinti dal milanese Sig. Oreste Coppo: questo il responso della Dea Bendata per la seconda estrazione del Concorso «Quadrifoglio d'oro Telefunken». Gli sono compagni nelle altre vincite: con 2 milioni il sig. Fernando Gialloretto operaio dipendente dell'Azienda del Gas di Chieti dove abita in via Colonnetta 128 e per 1 milione l'artigiano sig. Carlo Montelli abitante a Jesi in via XX Settembre 13 ed altri 77 vincenti premiati con gettoni d'oro.

I fortunati del «Quadrifoglio d'Oro» ammontano a complessivi 160 di cui sei con molti milioni.

Abbiamo avuto occasione di avvicinare la simpatica famiglia Coppo proprio nel momento in cui i Dirigenti della Telefunken stavano annunciandole la cospicua vincita: una così inaspettata notizia.

Il sig. Coppo ci ha dichiarato: «Mi sorprende questa vincita perché in vita mia non ho mai vinto niente, tanto è vero che non mi curavo nemmeno di riempire la schedina del "Quadrifoglio d'Oro"; è stata mia figlia Carla ad insistere e mio figlio Oreste l'ha compilata, perciò debbo solo a loro se la fortuna è entrata in casa mia».

Queste parole di gratitudine verso i propri figli pronunciate con la più viva e comprensibile emozione hanno spinto il sig. Coppo, nel momento di gioia, a fare delle promesse ai propri cari donando una somma alla figlia Signa Carla per la propria dote e al figlio Oreste una bella automobile.

Manterrà le promesse? Comunque una cosa è certa: i 5 milioni sono stati vinti e la disponibilità per soddisfa- della Telefunken perché egli avesse acquistato un televisore Telefunken, il signor Coppo rispose che in casa sua a cominciare dall'apparecchio radio per finire al frigorifero, già da anni, tutto è Telefunken, mancava solo il televisore e questo, sono le sue parole, «ha premiato la mia fiducia in questa marca». Così anche con questa estrazione la schiera dei milionari del «Quadrifoglio d'Oro Telefunken» si allarga ed altre numerose vincite seguiranno.

Il «Quadrifoglio d'Oro Telefunken» fissa il prossimo appuntamento con la fortuna al 2 marzo p.v. per la terza estrazione alla quale chiunque può partecipare compresi i vincitori delle precedenti estrazioni.

Informazioni a tale proposito si possono attingere presso qualsiasi negozio dei Concessionari Telefunken